

LETTERA	0204
Denominazione	Giuditta Pasta a Rachele Ferranti
Data di stesura	1841 marzo 21
Data di ricezione	1841 aprile 13
Regesto	Giuditta racconta della sua impazienza nel non poter abbracciare la madre, esprimendo gratitudine per le lettere ricevute e descrivendo un concerto a beneficio delle scuole, dove la corte imperiale era presente. Inoltre, condivide un aneddoto su un regalo dell'Imperatrice e un cambio di alloggio, mentre si prepara per una prova di Norma.
Trascrizione	<p>21 marzo. Pietroburgo</p> <p>Mia cara mamma mia! Eccoti un nido di bugie ben accomodate in lode del tuo Git e ch'io ebbi il coraggio di trascriverti nella lusinga di farti piacere. Dio sa quanto avrei amato portarti in persona l'esemplare stampato, ma lo sperai troppo presto e l'immenso bene di poter riabbracciarti mi sarà ritardato ancora per ben tre mesi, oh pover Git! Ho gran bisogno che tu mi mandi una buona dose di pazienza, giacché quella poca che avea è gran tempo che l'ho consumata, per cui il mio rosario non val più nulla, è pura apparenza. Oh, ora che mi sono confessata sto meglio, immagino in parte la tua risposta e ne traggio conforto. Nell'ultima mia mi sono dimenticata di dirti che per il mio concerto l'Imperatrice degnò mandarmi un braccialetto molto elegante composto di circa 330 piccole turchine ed una settantina di diamantini che in bel modo contornano una granata molata orientale, meno bella però di quella ch'io mandai alla mia mamma mia che riceverà fra una cinquantina di giorni. Così quell'<i>asen de quel Git</i> ha cinque souvenir dell'Imperatrice. La contessina Rossi cantò l'altra sera come un'angioletta a profitto delle scuole della Società delle dame; il concerto fu eseguito da soli dilettanti ed era cosa magnifica a vedersi: il coro era composto da una settantina di amatori fra principi, principesse, conti, contesse, baroni, baronesse etc etc. Vi era tutta la corte imperiale, tranne la fidanzata che è tutt'ora indisposta e la sala della noblesse era colma. Alla prova si pagava 10 rubli carta e la sera 15. Addio cara, cara, cara a domani. Lì 23. Jeri pranzai da mademoiselle Volcoff, amabile e buona dilettante di canto: passai il resto della sera dalla principessa Youssopoff; tornando a casa trovai l'affettuosa letterina della mia mamma mia del 5 corrente continuata dalla mia Clelia e terminata dal nostro Geni, per cui sono coricata piena di consolazione posso dir coll'iride e ho passata la notte con voi altri. La mia Chimalinda e l'Eroe già grandicelli non ci lasciavan un istante ed erano vispi come gazzelle ed il nostro dominò andava di traverso, non potevamo mai cantare. La mia Pina per un caso strano andò in oca e suggellò la sua lettera, che ti scrisse martedì, senza lasciarmi mettere nemmeno un t'abbraccio. Allora io incominciai la presente ma non essendo più in tempo al corriere dovetti aspettare fino ad oggi, sabato lì 27 per inviartela. Avant'jeri abbiamo cambiato d'alloggio perché eravamo troppo ristretti, troppo lontani dal teatro, poi la cucina poco gradevole, ora da monsieur Legran spendiamo lo stesso ma stiamo assai meglio sotto ogni rapporto. Ora devo lasciarti per andare alla prima prova di <i>Norma</i>. Dio me la mandi bon, intanto per consolarmi ti abbraccio con tutta l'anima. Il tuo Git</p>

	<p>Miei cari Chimalindorlini portate alla cara vostra mamà un mazzo di baci e di benedizione delli vostri nonnirolini per questi a me tanto cari giornini. Ah potessi stender le mie braccia fino a te!... Ma non ho a porgerli che una lagrima di gioja o mia Clelia.</p> <p>Annotazioni al verso: A madame Negri, Contrada del Monte, Casa Pasta, Milan, Lombardie, Italie</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	cc. 2
Bibliografia	
Mittente	Giuditta Pasta
Destinatario	Rachele Ferranti
Data topica	San Pietroburgo
Note generiche	
Collocazione	JOB 16-01, Box 9, Folder 14
Ente conservatore	The New York Public Library – Music Division
Trascrizione (cognome, nome)	Germi Andrea